

BOLLETTINO N°87 - Giugno

2024

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE

Cari colleghi,

Alla vigilia delle elezioni europee, è fondamentale che noi, come ex europarlamentari, continuiamo a impegnarci per difendere la democrazia parlamentare e la nostra visione comune di un'Europa unita e capace.

Sappiamo già che l'Unione europea dovrà cercare e trovare risposte a domande che non si pone da 30 anni. L'Europa non si concentrerà più sul mercato comune e sulla prosperità, né su un nuovo mercato dei capitali e su nuovi concetti di finanziamento, né su alcun tipo di Green Deal, ma sulla sicurezza e sulla difesa.

Una nuova Europa dovrà mostrare al mondo ciò che rappresenta:

- Gli interessi europei e i valori europei, la cultura europea e la pace europea continueranno ad avere un peso nel mondo e un significato per il mondo.
- Un significato per la libertà e la giustizia, la democrazia e l'umanità nel mondo e per il mondo.
- Un significato come orientamento e come forza trainante per un futuro umano del nostro pianeta.

Nella prossima edizione della Newsletter dedicheremo la nostra pubblicazione alle elezioni europee "You get what you vote for" e sono certo che riceveremo riflessioni interessanti.

La nostra Associazione è stata attiva durante tutto l'anno ed è stata coinvolta in molte attività e programmi diversi. Di particolare rilievo è stata la nostra visita di successo in Belgio, svoltasi l'8 e il 9 aprile. Potete leggere cinque articoli dei nostri soci su questa interessante visita.

La newsletter di giugno approfondisce lo "Stato delle finanze pubbliche a tre livelli: locale, nazionale ed europeo", fornendo una panoramica delle sfide che devono affrontare e presentando i bilanci delle istituzioni. Include analisi approfondite sull'attualità, tra cui le riflessioni post-elettorali, l'impatto della guerra in Ucraina sull'UE, il conflitto israelo-palestinese e la difesa dei diritti sociali di fronte alla competitività del mercato.

Apprezziamo molto il loro continuo entusiasmo e sostegno al programma EP to Campus. Molti membri hanno tenuto conferenze e partecipato a eventi incentrati sulle elezioni europee, portando prospettive sfumate e pluralistiche ai giovani dentro e fuori l'Europa. La nostra associazione è impegnata in tutto il mondo, con collaborazioni in corso in America Latina.

Abbiamo in programma un programma in agosto presso l'Università dell'Uruguay e un altro in Colombia, ancora in fase di discussione. Anche le collaborazioni e i partenariati con la Maison Jean Monnet e l'UIE sono un importante punto di forza del nostro programma.

Inoltre, abbiamo continuato a rafforzare il nostro proficuo rapporto con gli Uffici di collegamento del Parlamento europeo. Con il supporto dell'EPLO Italia, organizzeremo il nostro evento Liborum il 3 luglio, dedicato alla pubblicazione de "Il parlamento europeo" di Andrea Manzella. Questo evento è stato un'occasione preziosa per discutere i risultati e le conseguenze delle elezioni europee.

Riceverete presto informazioni sul programma della nostra visita in Ungheria, che si terrà a Budapest il 24-25 ottobre 2024. Vi invitiamo a segnare la data in agenda per potervi candidare a far parte della delegazione FMA all'apertura delle iscrizioni.

Per i nostri eventi annuali, siamo onorati di annunciare che il Presidente Herman Van Rompuy, ex Presidente del Consiglio europeo (2009-2014), Primo Ministro del Belgio (2008-2009) e Presidente della Camera dei Rappresentanti (2007-2008), sarà l'oratore ospite del ricevimento annuale e della cena del 3 dicembre presso il Parlamento europeo a Bruxelles. Gli eventi annuali dell'FMA proseguiranno il 4 dicembre con il Seminario annuale e il Liborum. Questi eventi speciali culmineranno un anno di intense attività e programmi, offrendo ai neoeletti e agli ex eurodeputati l'opportunità di incontrarsi e discutere le questioni più urgenti della prossima legislatura. Riceverete presto maggiori informazioni sui prossimi eventi FMA per l'autunno 2024.

Nell'affrontare questo anno cruciale, invito gli eurodeputati uscenti a unirsi alla nostra stimata comunità di ex parlamentari, dove la loro esperienza e dedizione possono continuare ad avere un profondo impatto sul futuro della nostra Unione. Sono lieto di informarvi che molti deputati uscenti hanno già manifestato il loro interesse e hanno chiesto di entrare a far parte della nostra Associazione. Insieme, riaffermiamo il nostro impegno a promuovere l'unità europea e la democrazia parlamentare attraverso la vasta gamma di programmi e attività offerti dalla nostra Associazione.

Grazie a tutti voi per aver contribuito a questa edizione della Newsletter.

Cordiali saluti,



Klaus Hänsch,
Presidente del AAD

NOTIZIE ATTUALI

DOPO LE ELEZIONI EUROPEE

Sta per iniziare la decima legislatura del Parlamento europeo “eletto direttamente”: mentre ancora persistono i postumi di guerre che toccano il doppio cuore dell'Europa. Un cuore geografico e politico da Kiev a Odessa; un cuore storico “dalla Giordania al mare”. All'inizio della legislatura, il Parlamento europeo assumerà subito la guida del meccanismo di governance dell'Unione: con l'elezione (a scrutinio segreto e a maggioranza assoluta) del Presidente della Commissione, l’“esecutivo” che durerà fino al 2029.

Naturalmente, la proposta di nomina sarà fatta dal Consiglio intergovernativo, “tenendo conto” dei risultati delle elezioni di giugno. E, in effetti, i governi hanno già cercato un accordo preventivo su un possibile candidato con largo anticipo. Ma, alla fine della storia, qualsiasi patto - sia esso frutto di un accordo tra i governi o di una convenzione tra i partiti - deve superare la prova delle elezioni segrete, con quella maggioranza sfuggente. Se infatti il candidato del governo non supera l'esame parlamentare, il Consiglio deve “inventare” un altro nome che vada bene al Parlamento se vuole superare il suo veto.

Questa elezione costitutiva segna anche il momento di massima autonomia del Parlamento europeo nei confronti dei governi del Consiglio. A quel punto, come in ogni normale forma di democrazia parlamentare, inizia il circuito di governance Consiglio-Commissione. L'uno sarà responsabile degli “impulsi” e delle “priorità” della politica europea, l'altra della sua attuazione nell’“interesse generale” dell'Unione. Il Parlamento non ha iniziativa legislativa, ma funzioni di controllo e di emendamento: poteri politici comunque strategici nella dinamica della governance europea. Tra l'altro, perché si accompagnano alla funzione parlamentare di introdurre nel processo di integrazione le opinioni e i sentimenti che prevalgono nello spazio pubblico europeo. Questo “parlamento al di là degli Stati” diventa un soggetto di influenza politica e di unificazione, nonostante le sue limitate possibilità di azione legale.

È questo capitale istituzionale che le “famiglie politiche allargate” di ogni Paese dell'UE hanno cercato, pur tra mille tensioni.

Tanto più che le elezioni europee determinano non solo la composizione del Parlamento e la decisione sulla governance dell'Unione, ma anche - di riflesso - il peso che ogni capo di Stato nazionale “conta” nel Consiglio: facendo coincidere i suoi “numeri” nel Parlamento europeo e la sua stabilità in patria. Da questo punto di vista, esiste un legame intimo tra la democrazia parlamentare europea e quella nazionale.

Inoltre, l'ultima legislatura ha dimostrato - con la sua gestione creativa di molteplici “crisi”: finanziaria, pandemica, bellica - l'inscindibilità tra le politiche europee e la vita quotidiana dei 27 Paesi. Negli ultimi giorni della IX legislatura, il Parlamento ha anche modificato il proprio

Regolamento su una serie di punti strategici. La procedura legislativa ha ora opportunità di semplificazione: sia perché è stata facilitata la procedura nelle commissioni miste, sia perché si può ricorrere a commissioni speciali temporanee per progetti che riguardano più materie. Ancora: con la risoluzione del 22 novembre 2023, il “vecchio” Parlamento ha lasciato al nuovo un patrimonio di idee e progetti che non può essere ignorato se si vuole riprendere e mantenere il ritmo dell'integrazione e dell'allargamento.

Governi e gruppi parlamentari hanno il campo pronto per giocare una partita decisiva e affrontare le “pietre dure” dell'integrazione europea - con gli strumenti economici strategici, con le cooperazioni rafforzate - di cui parlano i rapporti Draghi e Letta: andare oltre il “mondo di ieri”.

Andrea Manzella

PSE, Italia (1994-1999)

an.manzella@gmail.com

L'Unione europea

Capitolo 2

Il patto fondante dell'Europa, il Trattato di Lisbona, proclama: “L'Unione ha lo scopo di promuovere la pace”. Questa frase non è affatto una dichiarazione di principio che lascia spazio a molte concessioni; è un requisito fondamentale, al di fuori del quale l'Unione non ha alcuna possibilità di continuare a esistere.

Nove mesi fa, la rivista dell'Associazione degli ex parlamentari ha gentilmente pubblicato un mio articolo con lo stesso titolo di quello di oggi. In esso mi preoccupavo dell'ambiguità che aveva portato la Commissione e il Consiglio europeo a confondere gli aiuti umanitari all'Ucraina con la partecipazione alla guerra contro la Russia. Il primo era legittimo, il secondo era contrario alla vocazione dell'Unione. Nulla lo dimostra meglio del trucco che ha indotto la Commissione a finanziare la guerra con il Fondo europeo per la pace. Mi è sembrato che Ursula von der Leyen e i suoi colleghi si stessero allontanando dalla loro missione. Non avevano ricevuto alcun mandato costituzionale per tali atti.

All'epoca, le mie obiezioni potevano sembrare superflue. I successi delle truppe ucraine lasciavano presagire una rapida fine della guerra. La violazione del Trattato di Lisbona sarebbe stata coperta da una clamorosa vittoria. Il tempo ha dimostrato che si trattava di un'illusione. La guerra non è finita. La Commissione e il Consiglio europeo hanno dovuto rendersi conto che le loro misure non erano sufficienti a respingere Putin. Hanno ritenuto essenziale anticipare il coinvolgimento dell'Unione nella guerra: da un lato, hanno aumentato il sostegno militare al governo di Kiev; dall'altro, si sono impegnati a integrare l'Ucraina in Europa. L'ambiguità che mi preoccupava nella primavera dello scorso anno si è trasformata in deriva.

In passato, nessuna delle ventotto adesioni all'Unione ha posto così tanti problemi. Tutti i popoli interessati erano in pace con se stessi e con i loro vicini. Tutti sono diventati membri dell'Unione senza aver ricevuto aiuti militari. Tutti hanno contribuito fin dall'inizio alla vocazione alla pace dell'Unione. Questa volta sarà l'esito di una guerra a determinare il destino della candidatura ucraina. Finché i combattimenti continueranno, l'integrazione dell'Ucraina in Europa non avrà alcuna possibilità di concretizzarsi, ma l'Unione, stretta nella morsa, sarà obbligata a sostenere l'esercito ucraino “per tutto il tempo necessario”.

Il giorno in cui cesseranno, forse l'adesione sarà possibile. Tuttavia, nessuno può dire oggi in quale parte del suo territorio originario l'attuale governo di Kiev continuerà a esercitare la sua autorità. L'Unione si sta allontanando dalla sua vocazione per fare una scommessa che è

rischiosa e costosa. Se perde, che credito avrà una Commissione che ha vanamente violato un Trattato di cui è custode?

Mi sembra che il coinvolgimento dell'Unione in una guerra possa snaturare il progetto europeo fino a metterlo in pericolo. Non è detto che i 27 popoli dell'Unione seguiranno i loro leader su questa nuova e pericolosa strada.

Al momento, le intenzioni di voto per il prossimo Parlamento europeo mostrano un aumento dei partiti euroscettici e nazionalisti. Non è un buon segno.

Michel Pinton

NA, Francia (1993-1994)

michel.pinton@orange.fr

DIRITTI SOCIALI PER LA COMPETITIVITÀ DEL MERCATO

"Il progetto europeo consiste nella competitività esterna e nella solidarietà interna necessaria a tale scopo. L'una è una preconditione per l'altra. La solidarietà si basa sulla competitività esterna. A sua volta, la competitività esterna richiede la solidarietà interna".

-Jaques Delors

Martedì 16 aprile 2024, a La Hulpe (Belgio), la Commissione europea, il Parlamento europeo, le parti sociali e gli Stati membri hanno firmato una dichiarazione congiunta sul futuro del Pilastro europeo dei diritti sociali. Due giorni dopo, Enrico Letta ha presentato la sua relazione sul mercato unico e la competitività europea.

La confluenza di questi due eventi è stata un'ulteriore conferma che diritti sociali e competitività vanno di pari passo. Il Pilastro europeo dei diritti sociali e il suo ruolo di bussola e di discorso contro le crisi sono più importanti che mai, visto il ridisegno della governance economica dell'Unione, l'inizio di una nuova legislatura a Bruxelles nel 2024, l'imminente revisione del piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali per il 2025 e nel contesto della guerra in Ucraina, della crisi del "costo della vita", delle transizioni ecologiche e digitali e della frammentazione del panorama politico.

Il Pilastro europeo dei diritti sociali ha assunto la forma di una dichiarazione interistituzionale firmata a Göteborg (Svezia) nel novembre 2017 dai leader del Parlamento europeo, della Commissione europea e del Consiglio. Essa conteneva venti sezioni analitiche e venti principi o diritti specifici relativi alla parità di accesso al mercato del lavoro, a condizioni di lavoro eque e alla protezione sociale.

In qualità di membro del Parlamento europeo all'epoca, ho avuto il privilegio di partecipare alla stesura e ai negoziati per finalizzare il testo del Pilastro europeo dei diritti sociali. È stato un esercizio che ha messo in luce i diversi approcci e concezioni riguardo al contenuto e alla posizione del Pilastro. Secondo un approccio, il Pilastro dovrebbe contenere un maggior numero di impegni a livello dell'Unione, in linea con le regole applicabili del quadro macroeconomico e con le disposizioni del mercato unico. L'approccio opposto sostiene che le politiche sociali sono, in linea di principio, prerogativa dei governi nazionali.

Il risultato finale riflette quindi entrambi gli approcci. Il Pilastro è stato riconosciuto come un importante aggiornamento degli standard e degli impegni sociali esistenti dell'Unione e come una tabella di marcia per migliorare ulteriormente la sua dimensione sociale. Nel

corso degli anni, questo ruolo è stato sviluppato attraverso l'adozione del piano d'azione per l'attuazione del Pilastro e l'introduzione del quadro di valutazione sociale nel processo del Semestre europeo.

Tuttavia, persiste la sensazione che le disposizioni sociali rimangano subordinate agli imperativi della governance macroeconomica e di bilancio. Questa sensazione si è rafforzata durante la preparazione e l'adozione della dichiarazione di La Hulpe. Due Stati membri, Svezia e Austria, si sono astenuti dall'aderire, così come le associazioni imprenditoriali europee.

È chiaro che queste differenze politiche si manifesteranno nel nuovo Parlamento. Tuttavia, la dichiarazione dovrebbe fornire un nuovo impulso vitale per lo sviluppo di un'Unione sociale resiliente e competitiva a livello globale, promuovendo un piano d'azione sociale coerente per il prossimo ciclo 2024-2029 e un forte riferimento sociale per l'Agenda strategica 2024-2029 del Consiglio europeo.

Georgi Pirinski

S&D, Bulgaria (2014-2019)

georgi.g.pirinski@gmail.com

Esiste una soluzione pacifica per Israele/Palestina?

Durante il mio mandato di deputato al Parlamento europeo (1994-2004), sono stato membro della delegazione parlamentare per Israele/Palestina. Sono stato anche membro dei Conservatori Amici di Israele e dell'Associazione parlamentare per la cooperazione euro-araba, e ho contribuito alla creazione del gruppo Amici dei musulmani in Europa.

Con questi gruppi ho viaggiato molto nel mondo arabo e in Israele. Spesso penso che queste visite siano state più facili perché facevo parte di un gruppo dell'UE che perché ero britannico, inevitabilmente associato al passato coloniale. Ho fatto questi viaggi prima della Primavera araba e, come abbiamo visto, questo periodo di speranza è stato purtroppo interrotto.

Ricordo le visite a Yasser Arafat in Palestina, dove ero pronto a stringergli la mano, ma non tanto a ricevere baci. A Damasco abbiamo visitato il presidente Al-Asad, che mi è sembrato un uomo ragionevole circondato da duri. Conservo una copia del Corano regalatami dal presidente del Consiglio parlamentare saudita durante una visita in Arabia Saudita. Quando ha detto che ci stava offrendo il regalo più prezioso, ho avuto un attimo di tremore pensando alle regole del Parlamento europeo sull'accettazione dei regali.

Un anno, una nostra delegazione del Parlamento ha visitato Jenin, nel nord della Cisgiordania, dove c'era stato un attacco terroristico seguito da una rappresaglia delle Forze di Difesa israeliane. Mentre passavamo davanti al checkpoint dell'esercito israeliano per vedere la distruzione, che era un piccolo esempio di ciò che viene inflitto a Gaza oggi, un giovane militare israeliano, consapevole di ciò che stavamo per vedere, ci ha sussurrato: "Siamo brave persone". In città, la popolazione locale stava cercando di tornare alla normalità. Un giovane palestinese che vendeva frutta e aveva la stessa età del soldato israeliano ci ha detto: "Ricordatevi di noi! Non ho dimenticato nessuno dei due.

Ho sentito per la prima volta l'espressione "dal fiume al mare" a Gerusalemme da un politico laburista israeliano che mi ha spiegato che questa era l'ambizione di molti israeliani, così come uno Stato ebraico e democratico. Il politico aggiunse saggiamente: "Non possiamo avere tutte e tre le cose".

Israele è una democrazia in una regione in cui questo non è la norma. Condanno fermamente l'atrocità commessa da Hamas il 7 ottobre dello scorso anno e comprendo l'orrore che questo atto crudele ha suscitato non solo in Israele, ma in tutto il mondo democratico.

È impossibile assistere a quanto sta accadendo oggi in Israele/Palestina senza provare la più sincera solidarietà per le famiglie ebraiche colpite dalle terribili atrocità del 7 ottobre, soprattutto per i giovani innocenti che si stavano godendo un fine settimana di musica e divertimento. Allo stesso modo, è impossibile guardare le immagini televisive della terribile

distruzione di Gaza senza provare grande solidarietà per le famiglie e, in particolare, per i bambini che hanno assistito al terrore e alla distruzione. Questi bambini diventeranno i combattenti per la libertà del futuro? È questo il piano di Hamas? Il governo israeliano è caduto completamente nella trappola tesa da Hamas?

Qual è la soluzione? Deve essere accettabile per israeliani e palestinesi. All'inizio degli anni Duemila la soluzione dei due Stati sembrava possibile. Per quanto difficile, la vedo ancora possibile perché ci sono brave persone da entrambe le parti. Mi vengono in mente le parole sussurrate da quel giovane israeliano alla nostra delegazione in Parlamento (“Siamo brave persone”) e quello che ci ha chiesto il giovane palestinese (“Ricordatevi di noi!”).

Roy Perry

Membro britannico del Parlamento europeo 1994-2004

Gruppo PPE-ED

roy.perry123@btinternet.com

L'UNIONE EUROPEA È UN IMPEGNO PER LA PACE E IL PROGRESSO SOSTENIBILE

La CEE si proponeva di eliminare le barriere che dividevano l'Europa per consolidare “la difesa della pace e della libertà”. In seguito, come Unione Europea, ha stabilito come suo scopo la promozione della pace, dei suoi valori e del benessere dei suoi popoli, ponendo come obiettivi della sua politica estera e di sicurezza il rafforzamento della sicurezza dell'Unione in tutte le sue forme; il mantenimento della pace e il rafforzamento della sicurezza internazionale, in conformità con i principi della Carta delle Nazioni Unite, con i principi dell'Atto finale di Helsinki e con gli obiettivi della Carta di Parigi, compresi quelli relativi alle frontiere esterne (art. 11 e art. 11 della Carta di Parigi). 11, TUE).

Pertanto, alla luce di questi mandati e di fronte alle attuali minacce di guerra alle nostre frontiere, di fronte alla proliferazione di conflitti armati, ogni volta più crudeli e impuniti sulla scena internazionale, il nostro primo obbligo è quello di adempiere a questi obiettivi, alla lettera, come pilastri fondamentali del nostro benessere; vigilare e garantire che l'UE li rispetti correttamente, che i nostri impegni di pace non vengano neutralizzati o annullati dall'approvazione di altre misure e regolamenti contrari o incompatibili; e, se necessario, rifiutare di rinviarli o dissolverli tra attraenti e vaghi “canti delle sirene” politici o promesse di futuro.

È urgente fermare questa escalation di guerra da tutti i punti di vista. Soprattutto perché viola i diritti umani, ma anche perché mina tutta la nostra politica di difesa dell'ambiente. Le guerre, oltre a essere fabbriche di dolore, sono un'assoluta rovina ambientale e un brutale attacco alla natura. Lo dimostrano gli scienziati quando sottolineano che la Siria ha perso il 20% delle sue foreste in 10 anni a causa della guerra, che le esplosioni delle armi provocano incendi difficili da spegnere senza mezzi, ecc. (citando lo studio di Angham Daiyoub, pubblicato sulla rivista scientifica Land, “War and Deforestation: Using Remote Sensing and Machine Learning to Identify the War-Induced Deforestation in Syria 2010-2019”).

Non dobbiamo ignorare i gravi danni ambientali provocati dagli armamenti, ora che le politiche di lotta al cambiamento climatico sono la sfida più importante per l'Unione europea: i dati del 2023 mostrano che le temperature dell'Artico sono state le seste più calde mai registrate e che le perturbazioni del cambiamento climatico hanno rovinato milioni di europei con inondazioni diffuse e gravi ondate di calore.

La maggioranza parlamentare di Strasburgo e Bruxelles ha ben compreso questo problema e ha reagito di conseguenza, approvando, alla fine di questa legislatura, “The Nature Restoration Act” che prevede la protezione e il recupero della biodiversità, un pilastro del

Patto Verde Europeo; e “The Zero Emissions Industry Act; Net Emissions” (NZIA), una normativa europea per promuovere le industrie pulite strategiche.

Da parte nostra, dovremmo muoverci nella stessa direzione, consapevoli del numero crescente di giovani e anziani, cittadini in tutta la loro diversità, che sostengono la protezione dell'ambiente e misure efficaci contro il cambiamento climatico, scelte che allo stesso tempo danno sostanza al nostro impegno europeo per la pace e il progresso sostenibile.

María Izquierdo Rojo

PES, Spagna (1989-2004)

info@mariaizquierdo.net

PROGETTO EUROMUN DEL LICEO FRANCO-TEDESCO IN COLLABORAZIONE CON LA CASA JEAN MONNET

Sono stato molto contento di essere uno dei quattro ex membri invitati a partecipare a una nuova iniziativa di educazione civica organizzata in collaborazione con la Maison Jean Monnet. Il progetto "EuroMUN" presso il Lycée de Buc franco-tedesco è stato concepito per introdurre gli studenti ai processi di costruzione del consenso nel campo dei diritti umani e della democrazia attraverso un gioco di ruolo. Gli studenti hanno immaginato di riunirsi come delegati delle Nazioni Unite in varie commissioni con gli esperti invitati, e Monica Baldi, vicepresidente dell'AAD e coordinatrice del programma "EP on Campus", Michael Hindley, membro del Comitato direttivo e anch'egli responsabile del programma "EP on Campus", Godelieve Quisthoudt-Rowohl e io abbiamo fornito informazioni di base e casi di studio.

Io sono intervenuta sul tema dei diritti umani e delle imprese. Poiché marzo è stato proclamato "Mese delle BCorp", ho aperto con la buona notizia che circa 8.000 aziende in tutto il mondo sono ora organizzazioni BCorp pienamente accreditate, il che significa che hanno superato severi test sul loro impatto sociale e ambientale. Gli studenti hanno accolto con favore la notizia che un'azienda lattiero-casearia francese era una delle poche grandi imprese che avevano intrapreso il percorso di benchmarking, anche se sono rimasti delusi dal fatto che ci fossero così poche multinazionali sul sito web di BCorp.

Abbiamo discusso i diritti promossi dall'OIL e i Principi guida delle Nazioni Unite, che sono lodevoli, ma purtroppo non hanno trovato un'eco globale. Ho spiegato come funziona la Commissione per i diritti umani del Parlamento europeo e come vengono sollevate le urgenze in materia di diritti umani nelle sessioni plenarie. Ho ricordato che non è possibile tenere un discorso di un minuto il giovedì mattina a Strasburgo e sapere che si può salvare una vita, fermare un'esecuzione, ottenere il rilascio di un prigioniero di coscienza, ecc.

Ho presentato il caso specifico del lavoro forzato degli uiguri nell'area dello Xinjiang in Cina, dove nei cosiddetti "campi di rieducazione" le persone appartenenti alla minoranza musulmana sono ancora sottoposte alla propaganda di Stato e a pratiche abiette come la sterilizzazione forzata, mentre sono costrette a lavorare in condizioni disumane in fabbriche di componenti per aziende tecnologiche statunitensi e marchi di moda globali. Gli studenti hanno quindi proposto una risoluzione di condanna della situazione, discusso emendamenti e formulato raccomandazioni. Hanno deplorato il fatto che alcuni Paesi (tra cui la Cina) abbiano potere di veto e abbiamo discusso la necessità di una revisione radicale di alcuni processi delle Nazioni Unite, soprattutto alla luce dei recenti sviluppi.

Abbiamo discusso dell'importante ruolo dei whistleblower e, di conseguenza, gli studenti hanno dedicato un'intera sezione della loro risoluzione al rafforzamento delle leggi di protezione dei whistleblower, con l'idea innovativa di una piattaforma accessibile (ad esempio un canale televisivo) in grado di dare maggiore visibilità a questi eroi non celebrati che contribuiscono a smascherare la corruzione, spesso a scapito del proprio benessere e delle prospettive di carriera.

Gli studenti hanno compreso chiaramente il potere del mercato, sollecitando l'applicazione di multe e tasse sulle importazioni a scopo disincentivante. Abbiamo discusso l'approccio "follow the money" e l'importanza di includere i diritti umani vincolanti negli accordi commerciali, nonché l'uso di sanzioni e misure anticorruzione. È stato molto incoraggiante vedere che i giovani apprezzano il ruolo di organizzazioni come Transparency International e chiedono maggiori finanziamenti per sostenere il monitoraggio indipendente.

Sono rimasto estremamente colpito dall'organizzazione dell'evento, in cui decine di studenti delle scuole superiori provenienti da molti Paesi diversi si sono riuniti durante un fine settimana per affrontare questioni molto complesse. Parlare con gli insegnanti è stata una fonte di informazioni preziose su questa nuova iniziativa della DA, che ha dimostrato che quando politici esperti, educatori impegnati e giovani motivati si uniscono per riflettere sui modi per migliorare la società, c'è speranza per il futuro.

Concludo questa relazione citando la professoressa Siobhan Rostaing, che ha coordinato questo progetto in collaborazione con l'AAD e la Maison Jean Monnet:

"Pochi giorni dopo la conferenza, una delegazione di studenti del club MUN è venuta a trovarmi per fissare la data della conferenza del prossimo anno. Il vostro entusiasmo è in gran parte dovuto all'esperienza unica che avete vissuto grazie alla ricchezza di conoscenze e informazioni dirette che avete portato alla conferenza. Vi ringraziamo ancora una volta per il vostro contributo a rendere i partecipanti al LFAEuroMUN cittadini più riflessivi, meglio informati e impegnati in Europa e nel mondo".

Julie Ward

S&D, Regno Unito (2014-2020)

julie4nw@gmail.com

COOPERAZIONE CON L'EUI/HAEU

STATO DELL'UNIONE 2024

La quattordicesima conferenza “The State of the Union” si è tenuta a Firenze dal 23 al 25 maggio 2024 presso la Badia Fiesolana, sede dell'Istituto Universitario Europeo e nel prestigioso Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. L'FMA ha partecipato consapevolmente non solo con me, ma anche con il presidente emerito Enrique Barón Crespo e con Evelin Lichtenberger.

L'incontro è stato seguito da una conversazione speciale tra Marcelo Rebelo de Sousa, Presidente della Repubblica del Portogallo, e Katerina Sakellariopoulou, Presidente della Repubblica di Grecia. Il Presidente portoghese ha sottolineato che, indipendentemente dai risultati di giugno, è necessario mantenere l'unità dell'Europa e le buone relazioni transatlantiche, sostenere la vittoria dell'Ucraina e una nuova strategia di sicurezza per proteggere tutti i cittadini. Ha poi ricordato che, all'indomani della pandemia, molti fattori hanno inciso sulla resilienza e sulla capacità di reazione, come l'inflazione, che richiede la ripresa della nostra economia in un nuovo quadro finanziario, e il complesso contesto internazionale, che richiede un allargamento adeguato. Per quanto riguarda l'allargamento, il Presidente greco ha affermato che si tratta di un'opportunità unica per rivedere le politiche dell'UE e decidere le priorità creando un migliore equilibrio di poteri basato sul rispetto della legge. Pertanto, lo Stato di diritto e una magistratura indipendente sono i prerequisiti per i Paesi in via di adesione, che non dovrebbero risentire di una procedura lunga e burocratica. Molti hanno condiviso la valutazione del Presidente de Sousa secondo cui “le istituzioni dell'UE sono superate, le nuove realtà economiche, sociali e tecnologiche”.

Quest'anno la conferenza ha affrontato temi chiave come la democrazia, lo Stato di diritto, i futuri allargamenti dell'UE, la transizione digitale e la transizione ecologica.

Tutti temi che avranno un ruolo importante nelle prossime elezioni europee. La sostenibilità è stata al centro dell'attenzione, con discussioni sulle transizioni, la coesione regionale e il cambiamento climatico. Le discussioni sulla trasformazione digitale hanno riguardato la competitività, le infrastrutture digitali, l'IA e la regolamentazione della blockchain. Particolarmente apprezzato è stato il dibattito sul contrasto alle interferenze straniere e sulla risoluzione dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente. E, come ha sottolineato Vera Jourova, vicepresidente della Commissione europea responsabile per le politiche sui valori e la trasparenza, “l'imminente voto sarà una ‘prova di resistenza’ di ciò che l'UE ha messo in atto per contrastare le interferenze straniere nel processo elettorale”.

Nel frattempo, l'Alto rappresentante per gli affari esteri e la sicurezza Josep Borrell ha esortato l'Europa a “essere più assertiva” e a “imparare a usare il linguaggio del potere”. Ha chiesto unità e nuovi approcci al processo decisionale, che sono possibili solo se c'è volontà politica e una comprensione condivisa del mondo. Per questo l'UE deve cambiare, soprattutto dopo aver reagito rapidamente e in modo solidale alla pandemia e alla guerra, ma è essenziale scuotere il sistema che funziona troppo lentamente. Borrell ha poi ribadito che abbiamo bisogno di un'Europa più forte e più unita, dove la difesa e la sicurezza sono fondamentali e la NATO può svolgere un ruolo efficace nella difesa europea, senza che gli Stati membri continuino a delegare la sicurezza agli Stati Uniti. Inoltre, ha sostenuto che il conflitto in Medio Oriente può essere risolto solo attraverso una soluzione politica, non militare.

In sostanza, la conferenza, che è stata interrotta in diverse occasioni dalle proteste degli studenti filo-palestinesi, ha chiesto “un'UE più competitiva”.

Monica Baldi

EPP-ED, Italia (1994-1999)

baldi.monica@email.it

LEZIONE AGLI STUDENTI DELL'ISTITUTO TECNICO AGRARIO DI FIRENZE

L'HAEU ACCOGLIE L'ISTITUTO TECNICO AGRARIO DI FIRENZE (ITALIA)
| 23 APRILE 2024 | IN CAMPUS

Gli Archivi storici dell'Unione europea offrono programmi didattici su misura per gli studenti. Questi programmi mirano a introdurre gli studenti a temi importanti legati alla storia dell'integrazione europea, utilizzando i materiali didattici conservati negli archivi.

Lo scorso aprile ho avuto il piacere di tenere una lezione agli studenti del quinto anno della sede di Firenze.

Il tema principale dell'anno accademico è "Panoramica sulla cittadinanza europea: ricerca e identificazione della cittadinanza europea nei documenti dell'AUE. Dalla costruzione della pace nel dopoguerra alla costruzione dell'Europa di oggi".

Leslie Hernandez, coordinatore del programma educativo, ha chiesto a tutti gli studenti di portare alcuni oggetti personali di famiglia per raccontare le loro storie familiari individuali e personali ed esprimere i loro legami con la storia europea. È stata un'idea eccellente che ha portato a vivaci discussioni. Questi oggetti erano documenti storici dei loro nonni: francobolli, una foto di uno stivale di famiglia - proveniente da Tripoli (Libia), che all'epoca era una colonia italiana -, diversi tipi di orologi, monete, poster con immagini dell'euro...; francobolli che commemoravano le celebrazioni del 10° anniversario della Dichiarazione Schuman o una sveglia dei parenti che vivevano in America. Ho chiesto agli studenti qual è stata la prima parola o il primo argomento che hanno collegato all'Unione Europea. Da parte mia, la risposta è stata "la moneta comune". Erano stupefatti. Naturalmente, per loro c'è sempre stata una moneta comune. Per noi anziani, invece, si tratta di una vera e propria conquista, la cui storia ho potuto raccontare agli studenti. Abbiamo anche discusso degli allargamenti passati e, naturalmente, dell'invasione russa dell'Ucraina. Ho avuto l'impressione che l'invasione fosse una questione molto più importante per me, finlandese, che per gli studenti di Firenze. Per loro è un problema remoto; per me, invece, la Russia è un Paese di confine.

Intermezzo musicale

Mi è stato proposto di scegliere un brano musicale da ascoltare in classe. Lo scopo di questa attività era quello di far nascere una discussione diversa e di dare agli studenti la possibilità di porre una domanda all'ospite. Ho scelto la canzone "Waterloo" degli ABBA, che ha vinto l'Eurovision Song Contest a Brighton il 6 aprile 1974. Ormai sono passati cinquant'anni. Ricordo quel giorno: ero giovane e stavo guardando la TV con degli studenti svedesi ed eravamo tutti molto emozionati.

Ho scelto questa canzone per la classe a causa del suo testo, perché, secondo me, elogia la cooperazione europea. “Sapere che il mio destino è stare con te”. Gli studenti l'hanno ascoltata e compresa.

Inoltre, sono stati molto attivi: ognuno di loro ha scritto una storia sui propri oggetti familiari e ha capito che i propri oggetti fanno parte della storia europea, una lezione molto importante. Sono convinta che fossero interessati alla nostra storia comune. Dopo la conferenza, ho avuto la splendida opportunità di visitare l'EUHA. Il suo direttore, Dieter Schlenker, e l'archivista capo, Ruth Meyer, mi hanno accompagnato negli archivi, dove ho avuto la possibilità di esaminare diversi documenti storici e d'archivio relativi all'adesione della Finlandia all'Unione, nonché al ruolo delle donne nell'integrazione nell'Unione. Ruth Meyer mi ha fatto conoscere gli eccellenti discorsi tenuti da Simone Veil al Parlamento europeo.

Simone Veil è stata la prima donna Presidente del Parlamento europeo, una sopravvissuta all'Olocausto e una figura di riferimento per i diritti delle donne. Una grande donna. Vale la pena di leggere “Una vita. Un'autobiografia” di Simone Veil.

Anneli Jäätteenmäki

ALDE, Finlandia (2004-2019)

VISITA SOTTO LA PRESIDENZA DELL'UE

BELGIO: UN PARLAMENTO FEDERALE IN UNO STATO FEDERALE

- UNA SINTESI

L'architettura istituzionale del Belgio è un labirinto complesso per alcuni, un mistero per altri e una tecnologia giuridica all'avanguardia per gli avvocati. Nel 1831, questo nuovo Paese era uno Stato unitario, decentrato e monolingue; oggi, secondo l'articolo 1 della Costituzione belga, è uno Stato federale composto da comunità e regioni. Parallelamente all'organizzazione politica federale, il Belgio ha (a) quattro regioni linguistiche: la regione di lingua olandese, la regione di lingua francese, la regione bilingue di Bruxelles-Capitale e la regione di lingua tedesca; (b) tre comunità: la comunità fiamminga, la comunità francese e la comunità di lingua tedesca; e (c) tre regioni: la regione fiamminga, la regione vallona e la regione di Bruxelles-Capitale. Le comunità di cui al punto (b) e le regioni di cui al punto (c) hanno un proprio governo e un proprio parlamento; la situazione è ancora più complicata nel caso di Bruxelles, ma non sarà trattata in questa sintesi.

Questa situazione è il risultato dell'estensione del diritto di voto e della successiva evoluzione costituzionale attraverso le cosiddette riforme statali, che hanno trasformato il Belgio da Stato unitario a Stato federale a più livelli. La lingua è un elemento chiave per comprendere questa evoluzione, poiché il territorio belga si trova sul confine linguistico storico e paneuropeo tra le lingue germaniche e quelle latine.

I livelli federale, comunitario e regionale sono responsabili esclusivamente di politiche specifiche. Le comunità e le regioni sono responsabili solo delle questioni politiche a loro esplicitamente assegnate, mentre il livello federale è responsabile di tutte le questioni residue. Qualunque sia il livello politico responsabile in Belgio, esso detiene anche il potere di negoziazione internazionale per tali questioni. In modo sintetico e semplificato, si può dire che le comunità sono responsabili delle questioni legate alle persone (ad esempio, l'istruzione) e le regioni delle questioni legate al territorio (ad esempio, l'agricoltura). Il livello federale è responsabile, tra le altre cose, della sicurezza sociale, del sistema giudiziario, della politica monetaria, della polizia e delle forze di difesa nazionali. I livelli federale, comunitario e regionale hanno poteri legislativi ed esecutivi nell'ambito delle loro competenze.

All'interno di questo quadro istituzionale, esiste ancora il Parlamento nazionale bicamerale originario, ora Parlamento federale. È composto dal Senato, composto da 60 membri, e dalla Camera dei Rappresentanti, composta da 150 membri. Mentre le due assemblee avevano poteri identici nel 1831, la Camera è ora l'istituzione politica a livello federale. È eletta direttamente, ha il pieno potere di controllo costituzionale e il pieno potere legislativo

negli affari federali, controlla il governo federale, vota il bilancio federale annuale, ha il diritto di indagine e così via. Tuttavia, negli ultimi trent'anni le competenze del Senato sono state gradualmente ridotte. Ha un potere legislativo limitato, non controlla il governo federale, non vota il bilancio federale, non ha il diritto di indagine, ecc. Il Senato esercita il controllo costituzionale insieme alla Camera ed è considerato un luogo di incontro per i deputati comunitari e regionali. È composto da 60 senatori, 50 dei quali sono nominati dalla comunità o dal parlamento regionale di provenienza e sono in carica per un doppio mandato. Non ci sono più elezioni dirette per il Senato.

Sull'architettura istituzionale belga sono stati e saranno scritti libri. Questa sintesi è quindi al tempo stesso una sintesi e una semplificazione.

Pieter Caboor G. CABOOR

Direttore legale della Camera dei Rappresentanti.

[L'autore scrive a titolo personale e le sue opinioni non riflettono quelle della Camera dei Rappresentanti belga].

RELAZIONE SULLA VISITA DELLA FMA IN BELGIO E SUGLI EVENTI ANNUALI

Tra il 6 e il 9 giugno 2024, gli europei eleggeranno i loro 720 rappresentanti al Parlamento di Strasburgo per i prossimi cinque anni. Si tratta senza dubbio di una delle elezioni più importanti degli ultimi due decenni, in quanto l'Europa ha affrontato molteplici crisi.

L'Unione europea, scossa dalla decisione del Regno Unito di uscire, ha dovuto affrontare una pandemia con conseguenze non solo sanitarie, ma anche economiche e sociali, che ha alterato la vita dei nostri concittadini. In seguito, l'invasione russa dell'Ucraina, pur essendo un Paese sovrano, ha sconvolto e poi scioccato gli europei che, dalla caduta del Muro di Berlino, avevano dato per scontata la pace nel continente europeo e ipotizzato che il commercio tra gli Stati fosse la base di questa pace.

I neoeletti eurodeputati dovranno quindi costruire una nuova Europa, perché le sfide che li attendono sono immense: la guerra in Ucraina, una guerra ibrida con attacchi informatici a tutti i livelli che richiede un'azione rapida in materia di difesa e sicurezza; la transizione ecologica per combattere il cambiamento climatico e garantire la propria sovranità energetica; la transizione digitale con la sfida dell'intelligenza artificiale; le prospettive di futuri allargamenti nei prossimi venti o trent'anni; la sfida migratoria con un continente africano sempre più popolato e instabile; e la necessità di provvedere alla nostra salute e alla sovranità alimentare grazie a una politica attiva di reindustrializzazione. Elencare tutte queste sfide è vertiginoso, a maggior ragione se si considera che la demografia europea è al minimo.

Ma l'Unione europea è sempre stata in grado di reagire alle crisi: chi avrebbe immaginato, solo pochi anni fa, che avrebbe concesso ingenti prestiti per sostenere la sua economia, colpita dalla pandemia COVID 19? Chi avrebbe pensato che i 27 Stati membri avrebbero accettato di lanciare un grande piano di riarmo (ad esempio, per produrre munizioni) per aumentare le loro capacità e sostenere l'Ucraina di fronte all'invasione russa?

I cittadini devono riacquistare fiducia nelle istituzioni europee e, a tal fine, inviare in Parlamento rappresentanti che abbiano la volontà di fare un passo avanti per adattare l'Unione a questo mondo in evoluzione, difendendo al contempo i propri valori. In breve, per costruire un'Europa più forte e più sovrana, ma anche più vicina ai suoi cittadini.

Dopo le elezioni di giugno, nuovi deputati scopriranno il Parlamento e altri lo lasceranno... Incoraggio questi ultimi ad aderire all'Associazione degli ex deputati. L'Associazione svolge un ruolo molto importante per gli ex deputati, mantenendo la fiamma europea che ci unisce e stabilendo legami con chi vive troppo lontano e non può più recarsi a Bruxelles. Apprezzo coloro che si assumono responsabilità all'interno dell'Associazione, creando un vero e proprio spirito di famiglia: la "famiglia europea".

L'ultima Assemblea generale, tenutasi dall'8 al 10 aprile, è stata particolarmente interessante perché ha combinato gli obblighi statutari con una visita a Bruxelles nell'ambito della Presidenza belga di turno del Consiglio dell'Unione europea. Questo evento ci ha permesso

di discutere le priorità della Presidenza belga con Manu Desutter e Mathieu Grosch, ex europarlamentari belgi.

Gli scambi sono proseguiti il 9 aprile, durante una visita al Parlamento federale, con l'ambasciatore Willem Van de Voorde, rappresentante permanente del Belgio presso l'Unione europea, con il direttore del Dipartimento giuridico, Pieter Caboor, e infine con il senatore Gaëtan Van Goidsenhoven. Ancora una volta, questi scambi si sono concentrati sui rischi che corre l'Unione in un mondo diventato pericoloso, indebolito dall'ascesa del nazionalismo e minato dai movimenti populistici.

Infine, vorrei aggiungere che l'evento commemorativo annuale organizzato dall'Associazione per rendere omaggio ai deputati deceduti nel corso dell'anno è una cerimonia davvero commovente, che riunisce attuali ed ex deputati intorno ai parenti presenti: una bella cerimonia in cui la tristezza per chi non c'è più si unisce alla gioia delle riunioni nonostante il dolore - la "famiglia europea" di cui ho parlato prima.

Grazie a tutti, in particolare al Presidente Klaus Hänsch e al suo Ufficio di Presidenza, rieletto in questa Assemblea Generale, e grazie a Elisabetta Fonck e al suo team, che portano avanti l'Associazione e assicurano che lo spirito europeo sia mantenuto tra noi.

Françoise Grossetête

EPP, Francia (1994-2019)

fggrossetete@gmail.com

VISITA SOTTO LA PRESIDENZA DELL'UE

LA STORICA RELAZIONE DI LETTA SUL MERCATO UNICO

Rettificare una lunga storia di promesse non mantenute

Ho avuto il privilegio di far parte della delegazione di ex europarlamentari che ha avuto colloqui con il team della Presidenza belga nel marzo 2024. Un tema ricorrente è stato lo stato di salute del mercato unico e la grande preoccupazione che il suo pieno potenziale non venga realizzato. Queste frustrazioni riguardano principalmente il lassismo - o addirittura il mancato rispetto - delle regole da parte degli Stati membri. Il rapporto sulla futura evoluzione del mercato unico che il Consiglio aveva commissionato all'ex primo ministro italiano Enrico Letta era atteso con grande interesse e aspettativa, nella speranza che non esitasse a evidenziare i problemi.

La critica più completa fino ad oggi

Il rapporto Letta è stato pubblicato poco dopo la nostra visita e non deluderà gli ex deputati. Si tratta di un'analisi completa di 146 pagine che fa luce su tutti gli aspetti della politica del mercato unico. Presenta una serie di raccomandazioni politiche per aumentare l'efficacia del mercato unico come motore della prosperità e dell'influenza globale dell'Unione. Non lesina critiche e le sue conclusioni sono supportate da ricerche.

Paradossalmente, la portata e l'ambizione del rapporto ne riducono l'impatto immediato. Non c'è un "riassunto esecutivo" o un elenco di raccomandazioni chiave. Letta merita il massimo dei voti per l'impegno. Tuttavia, il rapporto deve essere seguito da un piano d'azione più robusto, un compito che sarebbe una grande prova per il Parlamento entrante.

Una buona base

È impossibile in questo breve articolo riassumere l'intero rapporto. Presenta proposte che richiederanno anni per concretizzarsi e saranno politicamente complicate. Ma per me sarebbe prioritario assicurarsi di avere una buona base. Le regole fondamentali sulla libera circolazione di persone, beni, servizi e capitali devono essere costantemente monitorate e rafforzate. È evidente che negli ultimi cinque anni questa non è stata una priorità.

L'esempio più preoccupante è quello dei servizi, che rappresentano oltre il 70% del PIL dell'Unione. Come dice Letta, la direttiva sui servizi è un'iniziativa "cruciale". Il rapporto rileva che ben il 60% degli ostacoli individuati nel 2002 persiste e che i progressi nella loro rimozione sono rallentati in modo "preoccupante". È necessario intervenire rapidamente nelle aree problematiche.

Le norme sulle merci devono essere applicate e fatte rispettare in modo coerente. Si deve perseguire la massima armonizzazione e i consumatori devono avere libero accesso all'acquisto di beni in qualsiasi Paese dell'Unione.

Gli appalti pubblici efficaci sono fondamentali per raggiungere gli obiettivi strategici dell'Unione. È possibile introdurre rapidamente misure per rafforzare la concorrenza, incoraggiare un maggior numero di appalti transfrontalieri e promuovere l'innovazione. Le misure per incoraggiare le PMI a trarre vantaggio dal mercato unico sono fondamentali per un'economia dinamica e innovativa.

Una buona base aiuterà a realizzare l'aspirazione che il mercato unico debba “andare veloce e andare lontano”. Questo è anche alla base delle proposte dettagliate della relazione per migliorare il funzionamento dei settori della finanza, dell'energia, dei trasporti, della sanità e delle comunicazioni elettroniche.

Migliorare la legislazione

Il rapporto ha il coraggio di affrontare le questioni relative al processo di elaborazione delle norme, al fine di rendere le regole del mercato unico più coerenti ed efficaci e sostenute da valutazioni d'impatto più semplici e trasparenti. La relazione rileva inoltre che la preponderanza di accordi in prima lettura ha portato a “un'elaborazione delle norme che riflette l'equilibrio di potere piuttosto che una sana elaborazione politica basata su prove oggettive”. L'aver lavorato a numerosi accordi in seconda lettura durante il mio primo mandato mi ha convinto che, tornando a questa procedura, il Parlamento sarà in grado di ottenere norme migliori in un periodo di tempo più breve.

Malcolm Harbour

*EPP-ED, ECR, Regno Unito
(1999-2009, 2009-2014)
harbournutlands@sky.com*

LA PRESIDENZA BELGA

La visita del nostro gruppo FMA in Belgio in occasione della Presidenza dell'UE è stata un'esperienza speciale per me, perché si trattava di una visita nel mio Paese.

Cosa sta facendo il Belgio con questa presidenza? Ci è stata fornita una spiegazione dettagliata, che si può leggere anche sul sito web www.belgium24.eu. La visita è iniziata con una cena inaugurale lunedì 8 aprile, alla presenza di Manu Desutter di Knokke, presidente dell'associazione degli ex membri del Parlamento belga Pro Lege. Era presente anche Mathieu Grosch di Eupen, ex eurodeputato e rappresentante di lunga data della comunità di lingua tedesca in Belgio. Questa piccola comunità è ora chiamata Ost-Belgien ed è il gruppo di popolazione meglio rappresentato nel PE. Questo dimostra immediatamente che il Belgio è un Paese complicato. Questa parte del Belgio è stata aggiunta al Paese dopo la Prima Guerra Mondiale.

Il 9 aprile si è svolta la visita ufficiale al Parlamento federale belga. Siamo stati accolti con un caffè nella sala riunioni del Palais de la Nation, di fronte all'edificio del Parlamento. C'erano interpreti per l'inglese, il francese, il tedesco e l'olandese. Innanzitutto, ci è stata fornita una spiegazione esauriente e ben informata della situazione politica della Presidenza europea belga nel primo semestre del 2024.

L'ambasciatore Willem Van de Voorde è un diplomatico molto abile e ci ha illustrato lo stato di molti dossier e misure discusse al più alto livello per far sì che gli Stati membri cooperino e si accordino su una certa direzione. Ha presieduto il Coreper II durante la Presidenza belga.

Pieter Caboor ha poi cercato di spiegare il Belgio agli ex deputati presenti. È direttore del Dipartimento di Legislazione della Camera dei Rappresentanti. Il Belgio è forse il Paese più difficile da governare al mondo e sta diventando sempre più difficile formare un governo federale. Ci si chiede addirittura se il Belgio come Paese esisterà ancora come lo conosciamo oggi nel 2030. Sarebbe il 200° anniversario del Paese. Un Paese creato nel 1830 da una rivoluzione a Bruxelles, quando le province meridionali si staccarono dal Regno Unito dei Paesi Bassi. Alcuni rimpiangono ancora quella scissione di un Paese potenzialmente potente. I Paesi Bassi meridionali scelsero il nome Belgio, che in realtà era il nome latino dei Paesi Bassi. Il Paese scelse il francese come lingua ufficiale nel 1830 per prendere le distanze dall'Aia e perché l'élite dell'epoca parlava francese. Solo nel 1932 l'olandese fu ufficialmente accettato come lingua amministrativa. Grazie al suffragio universale, si scoprì che la maggioranza del Paese parlava olandese.

Dopo sei riforme statali, il Paese si trasformò da Stato nazionale a Stato federale con tre comunità culturali (olandese, francese e tedesca) e tre regioni: Le Fiandre nel nord, la Vallonia nel sud e Bruxelles nel centro del Paese. Ognuna ha un governo e un parlamento. Al di sopra di essi si trovano il parlamento e il governo federale. Ma in molti settori non esiste una gerarchia decisionale, per cui il Belgio come Stato non può schierarsi e deve astenersi nei consigli dei ministri europei. In questo modo, con l'istituzione del confine linguistico nel 1962, è emerso un vero e proprio confine politico attraverso il Belgio. Il panorama politico è diverso nel Nord e nel Sud, con partiti diversi.

Attualmente il governo federale conta sette partiti per ottenere la maggioranza in parlamento. Sembra che sarà ancora più difficile perché i sondaggi indicano che le Fiandre si stanno spostando più a (estrema) destra e la Vallonia più a (estrema) sinistra. Non esiste una stampa nazionale, ci sono mondi separati nei media.

È seguita un'altra tavola rotonda e una sessione di domande e risposte. Poi abbiamo potuto sgranchirci le gambe per un giro dall'altra parte della strada, al Senato e alla Camera, in due gruppi, con una guida di lingua inglese e una di lingua francese. Infine, un pranzo leggero al ristorante.

Jan Dhaene

Verdi/EFA, Belgio (2002-2004)

jantedhaene@gmail.com

VISITA SOTTO LA PRESIDENZA DELL'UE

STATO DI DIRITTO E ALLARGAMENTO DELL'UE

Nel nostro scambio con S.E. l'Ambasciatore Willem van de Voorde, Rappresentante Permanente del Belgio presso l'Unione Europea e nella sua veste di Presidente dell'UE, abbiamo discusso del ruolo dello Stato di diritto nel processo di allargamento europeo. Il rispetto dello Stato di diritto è uno dei criteri fondamentali di Copenaghen per l'adesione all'Unione europea. È emersa la preoccupazione generale che questo valore fondamentale venga minacciato e violato dagli attuali Stati membri.

L'UE perderebbe la sua identità e la sua “anima” se queste violazioni fossero tollerate e non fermate immediatamente.

L'UE ha recentemente sviluppato una serie di strumenti per riportare uno Stato membro sulla retta via, che vanno da un dialogo soft su una questione relativa allo Stato di diritto a sanzioni finanziarie in caso di continue violazioni.

La Presidenza del Consiglio dell'Unione europea ha chiarito che il principio dello Stato di diritto non può essere allentato per i Paesi candidati. Sono stati avviati diversi programmi dell'UE per analizzare le carenze, monitorare i progressi e fornire assistenza legale agli esperti. L'indipendenza della magistratura da interessi politici e di parte deve essere garantita.

Il sistema giudiziario deve essere sufficientemente attrezzato e finanziato per prevenire la cattiva condotta e la corruzione.

I membri del Parlamento europeo e la Presidenza belga hanno sottolineato la necessità di una situazione giudiziaria solida e stabile in un Paese candidato prima della decisione finale sull'adesione.

Jo Leinen

S&D, Germania (1999-2019)

jo.leinen@outlook.com

RETE DI EX MEMBRI

ASSEMBLEA GENERALE FP-AP A PARIGI

Il 23 febbraio si è tenuta la riunione preparatoria del Consiglio e dell'Assemblea generale dell'Associazione europea degli ex parlamentari degli Stati membri del Consiglio d'Europa (FP-AP), di cui la nostra associazione è membro. Si tratta di un incontro annuale che si svolge a Parigi, presso la Residenza dell'Assemblea Nazionale.

In occasione di questi incontri, i nostri colleghi francesi hanno organizzato il giorno prima, nella stessa Assemblea Nazionale, un'interessante conferenza-dibattito dal titolo: "L'artificializzazione dell'intelligenza", per discutere le conseguenze più rilevanti che l'Intelligenza Artificiale (IA) può avere sulla nostra società. Abbiamo potuto ascoltare due relatori di altissimo livello: Guillaume Gérard, responsabile di GenAI per l'Europa meridionale e centrale presso Capgemini, società francese di servizi di consulenza tecnologica di fama mondiale, e Cédric Villani, matematico che nel 2010 ha vinto la Medaglia Fields (considerata il Premio Nobel per la matematica) ed ex parlamentare.

Gérard ha presentato in modo eccellente le diverse tecnologie dell'Intelligenza Artificiale e ha fornito una panoramica della situazione del settore a livello mondiale. Le sue risposte alle domande poste nel corso del dibattito hanno dimostrato la sua profonda conoscenza dell'argomento e delle sue potenziali implicazioni per la società e sono state un complemento molto illuminante alla spettacolare conferenza di Cédric Villani, che ha impressionato l'intero pubblico. Villani, incaricato dal Presidente Macron, ha guidato l'elaborazione della strategia nazionale francese sull'IA nel 2018. Il cosiddetto rapporto Villani: "Per un'intelligenza artificiale significativa" documenta una strategia sull'IA per la Francia e l'Europa. Nel suo intervento ha parlato di questioni etiche, di regolamentazione e delle conseguenze per la società e delle nuove sfide poste dall'intelligenza artificiale.

Durante l'Assemblea generale tenutasi il giorno successivo, è stato eletto il nuovo presidente del FP-AP. C'erano due eccellenti candidati: Filippo Lombardi della delegazione svizzera e Dario Rivolta, membro della delegazione italiana e attuale vicepresidente, entrambi con una grande esperienza in politica internazionale. Filippo Lombardi è stato eletto per il periodo 2024-2026 con un solo voto.

La prossima riunione del Consiglio si terrà a Graz (Austria) dal 2 al 4 maggio di quest'anno, quando l'attuale Presidente Walter Schwimmer sarà sostituito dal nuovo Presidente eletto.

L'Assemblea Generale ha approvato la Dichiarazione di Parigi, presentata dal Consiglio all'Assemblea, in relazione alle molteplici crisi e conflitti che oggi scuotono il mondo. La dichiarazione invita i parlamenti, i governi e le organizzazioni internazionali a sviluppare con urgenza strategie e azioni per trovare una via d'uscita dalla situazione attuale. Sottolinea che

da oltre due anni la Russia di Putin sta conducendo una guerra spietata contro l'Ucraina, attaccando obiettivi civili, infrastrutture, case e la società nel suo complesso. Molti bambini ucraini sono stati uccisi o separati dai loro genitori e portati in Russia in flagrante violazione del diritto internazionale.

La dichiarazione condanna anche la morte del dissidente russo Aleksej Navalnys in una prigione russa nell'Artico, volta a mettere a tacere il più importante rappresentante dell'opposizione a Putin.

La dichiarazione fa anche riferimento alla guerra di Gaza. Pur riconoscendo il diritto di Israele all'autodifesa, chiede a Israele di rispettare il principio di proporzionalità e di garantire i servizi di base alla popolazione, come previsto dalla legge.

L'Assemblea ha anche votato per includere nella dichiarazione un appello ad agire per fermare l'esodo della popolazione armena del Nagorno-Karabakh che fugge dalle minacce, dalla paura e dal conflitto armato con l'Azerbaijan, e dei milioni di persone in Sudan, anch'esse costrette a fuggire dalla loro terra a causa del conflitto con l'esercito e le milizie armate.

La dichiarazione denuncia chiaramente la violazione sistematica del diritto internazionale, dei diritti umani e della dignità umana in tutti questi conflitti e invita la comunità internazionale, il Consiglio d'Europa, l'OSCE e le Nazioni Unite a fare tutto il possibile per realizzare un mondo più giusto e pacifico.

Teresa Riera Madurell

S&D, Spagna (2004-2014)

trierama@gmail.com

Il 3 maggio 2024, **nell'ambito dell'incontro PF-AP che si terrà a Graz** (Austria) dal 2 al 4 maggio 2024, si terrà una tavola rotonda dal titolo "Se il Consiglio d'Europa non esistesse...", seguita da una sessione solenne "75° Anniversario del Consiglio d'Europa". Teresa Riera Madurell riferirà su questi incontri nell'edizione di settembre della Newsletter FMA.

Il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea condividono gli stessi valori fondamentali - diritti umani, democrazia e stato di diritto - ma sono entità separate che svolgono ruoli diversi ma complementari.

Dichiarazione di Parigi FP-AP

23 febbraio 2024

L'Europa e il mondo intero stanno affrontando una moltitudine di crisi e conflitti. A nome dei suoi circa 11.000 membri, l'Associazione europea degli ex parlamentari degli Stati membri del Consiglio d'Europa invita i parlamenti, i governi e le organizzazioni internazionali a sviluppare con urgenza strategie e azioni per trovare una via d'uscita da questa situazione.

Da due anni la Russia di Putin conduce una guerra totale contro l'Ucraina, attaccando sempre più obiettivi civili, infrastrutture, case e civili, tra cui molti bambini. Inoltre, migliaia di bambini ucraini sono stati separati dai loro genitori e portati in Russia, in flagrante violazione del diritto internazionale.

Siamo rimasti scioccati dalla notizia della morte del dissidente russo Aleksej Navalny in un famigerato campo di prigionia russo. Un rappresentante dell'opposizione è stato messo a tacere. Condanniamo senza riserve questo crimine. I bambini sono anche le vittime indifese della lotta di Israele contro l'organizzazione terroristica di Hamas a Gaza.

Certo, Israele ha il diritto all'autodifesa, che dopo la barbarie del 7 ottobre include l'eliminazione dei terroristi. Tuttavia, Israele ha anche l'obbligo di rispettare il principio di proporzionalità e di garantire i servizi di base alla popolazione.

A seguito della guerra lanciata dall'Azerbaigian nel Nagorno-Karabakh, chiediamo che si ponga fine allo sfollamento della popolazione armena e che la popolazione armena che ha dovuto fuggire possa tornare nel proprio Paese senza essere molestata e minacciata. Allarmanti sono anche le notizie provenienti dal Sudan, dove il conflitto militare tra l'esercito e le milizie armate sta costringendo alla fuga milioni di persone e miete centinaia di vittime ogni giorno.

Purtroppo, non si tratta solo di casi di violazione sistematica del diritto internazionale, dei diritti umani e della dignità umana. Chiediamo alla comunità internazionale, al Consiglio d'Europa, all'OSCE e alle Nazioni Unite di utilizzare tutte le loro possibilità per realizzare un mondo più giusto e pacifico.

PROGRAMMA PE TO CAMPUS

EUROPA, INCLUSIONE E GIUSTIZIA SOCIALE

UNIVERSITÀ DI OVIEDO, SPAGNA | 28 MARZO 2024 | IN CAMPUS

In questo incontro ho cercato di descrivere la posizione dell'Unione rispetto all'obiettivo di un'Europa più sociale e inclusiva. Ho utilizzato i dati di varie relazioni pubblicate per dimostrare che una maggiore inclusione significa necessariamente una maggiore giustizia sociale. Il tasso di occupazione nel 2020 era di 5,5 punti percentuali inferiore all'obiettivo del 78% fissato dall'Unione per il 2030. Il tasso era più alto nelle regioni più sviluppate (76%) rispetto a quelle in transizione (72%) e più basso nelle regioni meno sviluppate (67%), sebbene in queste ultime sia aumentato di 7 punti percentuali tra il 2013 e il 2020. Tra il 2013 e il 2020, la disoccupazione è diminuita in tutti gli Stati membri dell'UE, passando da un picco dell'11,4% al 7,1% (dal 6,7% nel 2019).

Nel 2019, circa 91 milioni di persone nell'Unione - il 20% della popolazione - erano a rischio di povertà o esclusione sociale. Il tasso era leggermente più alto nelle aree rurali (22%) rispetto alle città (21%) e ai centri urbani e periferici (19%), ma è diminuito in tutti e tre i casi tra il 2012 e il 2019. L'UE ha fissato l'obiettivo di ridurlo di almeno 15 milioni di persone entro il 2030. Nell'Unione, nel 2019, la percentuale di persone a rischio di povertà o esclusione sociale era leggermente più alta nelle zone rurali (22,4%) rispetto alle città (21,3%) e ai centri urbani e periferici (19,2%).

La povertà e l'esclusione sociale sono diminuite nell'Unione, ma rimangono elevate nel Sud dell'Unione e nelle zone rurali dell'Est dell'Unione. In diverse regioni di Spagna, Italia, Grecia, Romania e Bulgaria, il rischio di povertà è superiore al 30%.

Nell'Est dell'Unione:

- nel 2019, il 28,5% delle persone si trovava in condizioni di povertà o esclusione sociale;
- più di 1 su 4 era a rischio di povertà o esclusione sociale;
- nelle città e nei sobborghi, la percentuale era del 19,5%;
- nelle città, il 15,2%;
- nelle aree rurali di Bulgaria e Romania, la percentuale era molto più alta, oltre il 40%;
- tra il 2012 e il 2019, il tasso è diminuito di quasi 10 punti percentuali nelle città e nelle aree rurali e di oltre 8 punti percentuali nelle città e nelle periferie.

Nel sud dell'Unione:

- la povertà e l'esclusione sociale sono state distribuite in modo più uniforme, rimanendo a un livello elevato;
- nel 2019, circa 1 persona su 4 era a rischio in tutti e tre i tipi di aree.

Al contrario, nel nord-ovest dell'Unione:

- il tasso di persone a rischio di povertà o esclusione sociale nelle città era del 21,3%;
- nelle città e nei sobborghi il tasso era più basso, pari al 15,7%;
- nelle aree rurali era del 15%.

Il tasso di occupazione dei migranti provenienti da Paesi terzi è aumentato, ma rimane inferiore a quello dei nativi (62% rispetto al 74% nel 2020) nella maggior parte delle regioni, soprattutto per coloro che hanno un'istruzione terziaria. Il rischio di povertà ed esclusione sociale per le persone nate al di fuori dell'Unione è doppio rispetto a quello dei nativi, e il tasso di deprivazione materiale è particolarmente elevato. I migranti provenienti da Paesi terzi (persone nate al di fuori dell'Unione) incontrano maggiori difficoltà nel mercato del lavoro e un più alto rischio di povertà.

Grazie a questa sintesi della situazione, parte di un'opera di oltre 350 pagine, è più o meno chiaro quali siano le strade da seguire per ottenere una maggiore e migliore coesione in Europa.

Liliana Rodrigues

S&D, Portogallo (2014-2019)

[*lilianarodrigues2@gmail.com*](mailto:lilianarodrigues2@gmail.com)

PROGRAMMA PE TO CAMPUS

LA COREA, IL POTERE DELL'UE E IL RUOLO DEL PARLAMENTO

ISTITUTO LUISS PER L'ANALISI E LA POLITICA EUROPEA, ITALIA | 18 APRILE 2024 | IN CAMPUS

Ad aprile mi sono recato a Roma e sono venuto all'Università LUISS per partecipare a uno dei seminari Jean Monnet dal titolo “La penisola coreana e l'Unione Europea - Relazioni bilaterali nell'era della geopolitica e della geoeconomia”. Il seminario è stato aperto da Choi Jongho, attuale Ministro-Consigliere e Console Generale della Repubblica di Corea (ROK) in Italia, nonché ex Ambasciatore (?) designato della ROK in Papua Nuova Guinea. Nel mio discorso programmatico ho innanzitutto esaminato l'attuale situazione nel Nord-Est asiatico dopo il discorso di Capodanno del 2024 di Kim Jong Un, in cui ha negato qualsiasi interesse alla riunificazione della Corea e ha stabilito forti legami con Mosca. Questo sembra porre fine all'interesse di lunga data del Nord di normalizzare le relazioni con gli Stati Uniti, poiché, dopo il fallimento del vertice di Hanoi del 2019 tra il presidente Trump e Kim Jong Un, Pyongyang ha concluso che gli Stati Uniti non erano né disposti né in grado di farlo.

In secondo luogo, mi sono soffermato sulla lungimiranza del Parlamento europeo nell'instaurare relazioni con la Corea del Nord, con tre delegazioni ad hoc a nome della commissione per gli affari esteri prima della prima visita della Troika in vista dell'instaurazione di relazioni diplomatiche nel 2001 e del documento per paese della Commissione che raccomandava un “partenariato critico”. A ciò ha fatto seguito una raffica di riconoscimenti da parte degli Stati membri, mentre il Parlamento europeo ha istituito nel 2004 una delegazione permanente nella penisola coreana, che ha continuato il suo lavoro negli ultimi vent'anni sotto la presidenza di alcuni illustri eurodeputati. È seguita una tavola rotonda con John Delury dell'Università di Yonsei e autore dell'acclamato Agents of Subversion 2022, Marcell Burdelski, ex ambasciatore polacco in Corea del Nord e attualmente professore all'Università della Vistola, Matteo Dan dell'Università di Bologna, Tereza Novotná e Thomas Christiansen dell'Università LUISS, seguita da un'ampia sessione di domande e risposte con i relatori e con me, di persona e online.

Il giorno seguente ho tenuto una presentazione ibrida intitolata “L'UE come potenza globale: intuizioni dalla prospettiva del PE”, organizzata dal gruppo di ricerca sulla governance dell'UE su “Integrazione europea e politiche pubbliche”, aperta a docenti, studenti post-dottorato e laureati, e presieduta da Youngah Guahk, professore di questioni asiatiche dell'Università. In tale occasione, ho considerato l'UE come potenza economica e normativa attraverso il commercio, lo sviluppo e la capacità di stabilire standard globali, come potenza “morbida” attraverso il suo lavoro di osservazione delle elezioni e come potenza “dura” emergente sulla scia dell'invasione russa dell'Ucraina. Il mio lavoro si è concluso tornando alla mia presentazione del giorno precedente con una lezione finale su “L'impegno dell'UE con la

penisola coreana” per gli studenti del terzo anno del corso di laurea specialistica “Cultura e politica asiatica, con particolare attenzione alla penisola coreana”. Durante la sessione di domande e risposte che è seguita, gli studenti erano interessati all'evoluzione del potere del Parlamento europeo nell'Unione e al suo crescente peso nell'architettura istituzionale generale dell'UE. Volevano anche sapere se il Parlamento avrebbe usato i suoi poteri per definire il prossimo programma della Commissione, intervenire nella distribuzione dei portafogli e, se necessario, respingere la Von der Leyen come Spitzenkandidatin.

Glyn Ford

PES, Regno Unito (1984-2009)

glynford@polint.eu

EURODIACONIA: L'EUROPA SOCIALE PER RAFFORZARE LA DEMOCRAZIA NELL'UE

ASSEMBLEA GENERALE DI EURODIACONIA, ROMANIA : 16 MAGGIO 2024 : NEL CAMPUS

Eurodiaconia è una rete europea di chiese e ONG cristiane che forniscono servizi sociali e sanitari e si battono per la giustizia sociale. I suoi membri rappresentano le esigenze e le esperienze uniche di molte organizzazioni nazionali e regionali in tutta Europa. In un momento in cui la maggior parte degli europei esprime preoccupazione per l'aumento del costo della vita, la crescente povertà e la precarietà del lavoro, Eurodiaconia è impegnata a rafforzare l'Europa sociale. In qualità di attore influente nel contesto europeo, Eurodiaconia ha pubblicato il suo manifesto per le elezioni del Parlamento europeo del 2024, invitando i candidati a "costruire un'Europa veramente sociale". Il manifesto incoraggia i candidati a dare priorità a questioni sociali come la salute, l'istruzione e la riduzione della povertà nelle loro campagne. Riflette l'impegno a costruire un'Europa più inclusiva e compassionevole.

Assemblea generale (AGM) 2024 presso il Palazzo patriarcale di Bucarest (Romania) dal 14 al 17 maggio.

Durante questo evento, i membri hanno discusso strategie, condiviso buone pratiche e rafforzato i loro sforzi di collaborazione. Il tema dell'Assemblea generale di quest'anno è stato "Diakonia e democrazia". I membri di Eurodiaconia hanno partecipato a discussioni e workshop relativi al ruolo chiave delle organizzazioni e degli individui nella promozione di una società democratica più inclusiva e resiliente. Jean Lambert ed io, in qualità di membri delle FMA, siamo stati invitati a parlare all'Assemblea generale di Eurodiaconia in una discussione con tutti i partecipanti, concentrandoci sulle nostre esperienze come europarlamentari, su quali fossero i nostri obiettivi iniziali, se fossero stati raggiunti e quali priorità avremmo stabilito per il nuovo parlamento che uscirà dalle elezioni europee del giugno 2024.

Jean ha riassunto la sua presentazione iniziale come segue:

"Tre obiettivi principali quando sono entrato a far parte del PE nel 2004 e la mia valutazione del grado di raggiungimento degli stessi:

- Fornire una voce dai cittadini al PE e dal PE ai cittadini. Questo obiettivo è stato raggiunto in parte attraverso stretti legami con le organizzazioni della società civile, in particolare quelle legate alle mie commissioni parlamentari e ad alcune delle mie delegazioni (ho presieduto per 10 anni la delegazione per l'Asia meridionale, che comprendeva il Bangladesh all'epoca del disastro di Rana Plaza).
- Stabilire collegamenti tra il cambiamento climatico e le aree politiche in cui ho lavorato, in modo che il clima non fosse visto solo come una questione di competenza delle commissioni Ambiente ed Energia. Parzialmente raggiunto.

- Avere una politica positiva in materia di asilo e migrazione che riconosca che le persone hanno diritti e “agency”. Progressi marginali: una lotta in salita. 3 temi chiave per le prossime elezioni del Parlamento europeo:
- Promuovere la democrazia e i diritti umani, all'interno dell'UE e a livello internazionale: l'UE e i valori che rappresenta sono sotto attacco da parte di una serie di forze che vogliono dividere le nostre società, fomentare le cosiddette “guerre culturali”, limitare le nostre libertà e (a mio avviso) minacciare il nostro futuro. L'UE è davvero importante, e lo sono anche queste elezioni.
- Garantire che la giustizia sociale e la politica climatica vadano di pari passo, assicurando che i più poveri non sostengano i costi del cambiamento e che il Green Deal migliori la qualità della vita delle persone. Dimostrare che la protezione dell'ambiente e la spesa per la politica climatica non compromettono la sicurezza alimentare o i servizi sociali.
- Sicurezza: la spesa futura per la difesa e la cooperazione, vista la situazione globale, ma anche la sicurezza quotidiana delle persone. La loro capacità di nutrire la famiglia, di trovare un lavoro dignitoso, un alloggio decente, ecc.

Per quanto riguarda la mia presentazione iniziale, ecco i punti che ho esposto:

"Tre obiettivi principali quando sono entrato nel PE nel 2004 e la mia valutazione della misura in cui sono stati raggiunti:

- Fare la differenza a favore di una soluzione del conflitto israelo-palestinese, percepito come il cancro delle relazioni internazionali, che mina il diritto internazionale e avvelena l'ONU e l'UE. Senza alcun risultato
- mentre Israele continua a massacrare la popolazione di Gaza, per vendicare l'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre.
- Fare la differenza nella promozione dei diritti umani in generale, e dei diritti delle donne in particolare, e far sì che essi permeino la politica estera e di sicurezza dell'UE, la politica di sicurezza e difesa comune dell'UE, la politica di sviluppo dell'UE e le politiche di asilo e migrazione. Parzialmente raggiunto.
- Sostegno ai difensori dei diritti umani. In gran parte raggiunto. Principali questioni sociali e politiche di rilevanza per le prossime elezioni del Parlamento europeo:
- Difendere l'UE, la democrazia, i diritti umani e i valori europei contro i partiti di estrema destra e i loro sostenitori esterni, che cercano di distruggerli tutti. Aiutare l'Ucraina a combattere l'aggressione russa e correggere le politiche dell'UE in materia di asilo e migrazione sono prove fondamentali.
- Realizzare l'Europa sociale: combattere la povertà e le disuguaglianze, integrare i migranti, garantire un lavoro e un alloggio dignitosi per tutti, invertire il declino demografico nell'UE.
- Regolare la doppia transizione digitale ed energetica per combattere efficacemente il cambiamento climatico, garantendo al contempo la sicurezza alimentare, la reindustrializzazione dell'Europa e che le trasformazioni sociali necessarie siano eque e inclusive". Le nostre presentazioni sono state seguite da un vivace dibattito sull'euro. Spero che i nostri punti di vista e lo scambio di opinioni sulle principali sfide che ci attendono siano

utili ai membri di EuroDiaconia nel loro lavoro con le persone vulnerabili che assistono e nella loro attività di advocacy per un'Europa sociale più forte. Diakonia, la parola greca che significa servizio, significa servizio per e con le persone bisognose. Si riferisce anche alla costruzione di ponti nella società che generano maggiore conoscenza e valore aggiunto. Questo è ciò che serve per rafforzare l'Europa sociale e salvare la democrazia nell'UE.

Ana Gomes

S&D, Portogallo (2004-2019)

ammq54@gmail.com

RECENSIONE DEL LIBRO

PREPARAZIONE PER LE EMERGENZE

di Paul Rübzig e Achim Kaspar, edito da Trauner Verlag

Intraprendete un viaggio trasformativo nel futuro della vita sostenibile con la “Preparazione alle emergenze”.

vivere in modo sostenibile con “Emergency Preparedness” (Preparazione alle emergenze). Questo nuovo capitolo affronta i temi della scarsità d'acqua, della sostenibilità alimentare ed energetica, proponendosi come una guida completa per orientarsi nell'intricata rete della gestione delle risorse globali.

Smascherare la crisi: la domanda di acqua, cibo ed energia supera la crescita della popolazione e il mondo si trova ad affrontare sfide sempre più impegnative. Dall'intensificazione delle esigenze agricole all'impatto dei cambiamenti climatici, questo libro analizza le crisi globali, sottolineando la natura interconnessa del nostro ecosistema di risorse. Si sviluppa in tre parti, ognuna delle quali fa luce su questioni urgenti.

1. Prospettive europee: con quattro pareri del Comitato economico e sociale europeo, questa sezione offre prospettive regionali e considerazioni politiche.

2. Imperativi globali - SDG6: Approfondisci le prospettive internazionali, concentrandoti sull'Obiettivo di sviluppo sostenibile 6. Questa sezione delinea una tabella di marcia per gli obiettivi globali, sottolineando il ruolo della gestione dell'acqua nella più ampia sostenibilità.

3. Innovazioni e implementazioni: Esplora le tecnologie all'avanguardia e le innovazioni scientifiche. Evidenziando il ruolo chiave della ricerca, questa sezione affronta i laboratori viventi, i gemelli digitali, l'ossidazione e il plasma freddo, i sensori, le capacità di archiviazione dei dati, i fermentatori, i raschiatori a diluvio e a flottazione, le unità DAF non metalliche, i separatori API, la tecnologia di smaltimento dei rifiuti e il servizio predittivo, ecc.

Innovare per sopravvivere:

Scoprite esempi di buone pratiche che aprono la strada a un futuro resiliente dal punto di vista idrico, alimentare ed energetico. Dalle iniziative guidate dalle comunità alle tecnologie innovative, “Emergency Preparedness” è un serbatoio di conoscenze che consente ai singoli, alle industrie e ai responsabili politici di forgiare un domani più sicuro e sostenibile.

Partecipa al dialogo:

La conversazione sulla sostenibilità di acqua, cibo ed energia, insieme alla gestione delle acque reflue e all'estrazione mineraria, è appena iniziata. Immergetevi nelle riflessioni, idee e innovazioni presentate in “Emergency Preparedness”.

Solo attraverso l'azione collettiva e l'impegno nella ricerca e nell'innovazione possiamo aprire la strada verso un futuro resiliente e sostenibile.

Non perdetevi l'occasione:

Acquistate oggi stesso la vostra copia e fate parte di un movimento globale. Diamo forma a un futuro in cui le risorse simboleggiano la resilienza e la preparazione. “Emergency Preparedness” non è solo un libro; è una chiamata all'azione per un pianeta in difficoltà. Siete pronti?

Godelieve Quisthoudt-Rowohl

EPP, Germania (1989-2019)

gqr@quisthoudt.eu

FOCUS

LO STATO DELLE FINANZE PUBBLICHE A TRE LIVELLI: LOCALE, NAZIONALE ED EUROPEO

SFIDE GLOBALI CHE RICHIEDONO UN'AZIONE A TUTTI I LIVELLI

Ora che l'attenzione si sta spostando sul prossimo quadro finanziario pluriennale per il 2028-2034, la questione delle finanze pubbliche è tornata all'ordine del giorno e sarà necessario considerare quali livelli geografici di intervento utilizzare per affrontare le sfide che ci attendono.

Oltre naturalmente ad altre sfide, la competitività è oggi una sfida importante per l'Unione Europea, che non solo deve competere con Paesi già forti in passato, come gli Stati Uniti e il Giappone, ma anche con potenze emergenti oggi molto importanti, come Cina, India e Brasile. Anche la sfida ambientale è di grande importanza per l'Europa e per il resto del mondo.

In conformità con il principio di sussidiarietà, sancito dall'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea, il bilancio ha rappresentato una piccola percentuale del PIL dell'Unione, dell'ordine dell'1%; gran parte del lavoro da svolgere rimane di competenza dei governi nazionali e dei livelli di intervento più vicini ai cittadini.

È prevedibile che l'UE si assuma nuove responsabilità, ad esempio nei settori della difesa e della sicurezza, che richiederanno un certo aumento del bilancio. Tuttavia, anche se il bilancio viene aumentato per raggiungere gli obiettivi di competitività e ambientali sopra citati, dovrebbe essere utilizzato anche per promuovere una migliore pianificazione territoriale, con politiche strutturali. Le finanze pubbliche nazionali, regionali e locali saranno importanti, ma dati gli squilibri in Europa, è essenziale anche un contributo del bilancio dell'UE, insieme alla politica regionale.

È importante intervenire nelle grandi aree metropolitane per mitigare i costi associati ai trasporti e all'ambiente. Tuttavia, è anche necessario promuovere un maggiore equilibrio territoriale, poiché i centri urbani di medie e persino piccole dimensioni offrono le stesse condizioni, se non addirittura migliori, per sviluppare iniziative competitive e migliorare la qualità della vita delle persone, ad esempio senza inutili perdite di tempo e costi di trasporto e con un minore impatto ambientale (e, grazie alle attuali tecnologie, con le stesse condizioni di informazione e contatto, in modo da non compromettere né l'accesso alla cultura né l'attività economica).

Il luogo comune della mancanza di capacità nelle regioni finora meno sviluppate, al di fuori dei grandi centri economici, deve essere superato.

Un recentissimo documento della Commissione europea (Shaping a sustainable future together: Cohesion for a competitive and inclusive Europe; Report of the High Level Group on the Future of Cohesion Policy, 2024) sottolinea che le regioni precedentemente considerate sottosviluppate hanno il potenziale per diventare leader economici e aggiunge, con dati inequivocabili, che si stima che il 78% del PIL dell'Unione sia generato al di fuori dei grandi centri urbani, avvicinandosi a quello dell'OCSE nel suo complesso, dove il 73% della crescita economica per la maggior parte di questo secolo è avvenuta al di fuori delle grandi metropoli.

Oltre ai vantaggi in termini di competitività delle economie e di qualità della vita per i cittadini, ciò ha anche enormi implicazioni ambientali. La politica regionale, se efficacemente attuata, è un ambito privilegiato per contribuire sia alla conservazione che al miglioramento dell'ambiente, eliminando le congestioni e le localizzazioni evitabili e favorendo un migliore utilizzo delle risorse dei Paesi, con particolare attenzione all'elemento umano (pertanto, “nell'elaborare la sua politica nel settore dell'ambiente, l'Unione tiene conto [. ...] dello sviluppo economico e sociale dell'Unione nel suo insieme e dello sviluppo equilibrato delle sue regioni” (articolo 191, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea)).

Manuel Porto

ELDR, EPP-ED, Portogallo

(1989-1996, 1996-1999)

mporto@fd.uc.pt

L'ONESTÀ DEI CONTI PUBBLICI E LA NECESSITÀ DI TRASPARENZA DA PARTE DEI RAPPRESENTANTI ELETTI

L'Europa è un continente geografico composto da numerose strutture politiche: nazionali, in particolare gli Stati, e locali, come le regioni, con un'entità specifica, l'Unione Europea (UE).

A seguito di numerose crisi (finanziaria, COVID, migratoria, bellica, ecc.), l'UE ha reagito e rafforzato la propria resilienza mettendo in atto, insieme agli Stati membri, tutti i tipi di strumenti per prepararsi a gravi crisi di vario tipo, che possono essere multidimensionali, ibride, avere effetti a cascata o verificarsi contemporaneamente.

Dall'adesione di molti Stati membri nel 2005 e nel 2007, dopo la caduta del Muro di Berlino nel novembre 1989, le finanze pubbliche sono state messe a dura prova, con un livello di debito pubblico senza precedenti che molti cittadini e alcuni partiti politici ritengono sia andato fuori controllo, senza che le agenzie di rating abbiano dato segnali di seria preoccupazione, a differenza di quanto avvenuto durante la crisi del debito greco. La crisi del debito sovrano greco è molto illuminante.

È iniziata durante la crisi economica globale del 2008 e si è sviluppata in una Grecia gravata da un debito elevato e da un forte deficit di bilancio (oltre il 13% del PIL). La Grecia è entrata a far parte dell'Unione Europea (ex CEE) nel 1981 e dell'Eurozona nel 2001 (dopo alcuni alti e bassi). Il governo greco ha nascosto questo fatto nel presentare il suo debito pubblico, in particolare raccogliendo fondi fuori bilancio e attraverso strumenti finanziari sviluppati dalla banca d'investimento Goldman Sachs, che hanno contribuito ad aggravare la crisi.

L'entità dei problemi strutturali del Paese, la difficoltà di riscuotere le tasse, il sovradimensionamento del bilancio militare e la dipendenza dai fondi strutturali europei sono componenti forti della crisi della Grecia nell'eurozona.

Questa cultura della corruzione nella governance è alla base delle persistenti bugie sullo stato dei conti pubblici della Grecia. Nel 2000, per entrare nell'eurozona, la Grecia ha fornito statistiche false, dimezzando il suo deficit pubblico. Il governo ha ammesso questa menzogna nel 2004, ma non si è preoccupato particolarmente. Solo Eurostat si è sempre rifiutato di convalidare i conti della Grecia. Nel 2004, la confessione non provocò alcuna reazione sui mercati: la crisi non era ancora arrivata. Tuttavia, alla fine del 2010, l'annuncio da parte del neoeletto governo socialista di un deficit doppio rispetto al previsto ha scatenato un'ondata di panico che ha fatto impennare lo spread, cioè la differenza tra il costo del debito greco e il tasso di riferimento dell'eurozona, quello del debito tedesco.

Il 15 dicembre, l'agenzia di rating Fitch ha declassato la Grecia al di sotto di A, per la prima volta per un Paese europeo. Il rating della Grecia da parte delle tre principali agenzie statunitensi ha continuato a scendere.

Secondo l'articolo del New York Times che ha rivelato la vicenda, la Grecia si sarebbe avvalsa dell'aiuto della banca d'affari statunitense Goldman Sachs per falsificare i suoi dati, ricevendo in cambio circa 300 milioni di dollari in commissioni.

Un altro esempio è la regione francese di Poitou-Charentes. Al momento della riforma volta a creare le grandi regioni (riforma territoriale del 2014 con effetto dal 1° gennaio 2016), sono stati scoperti eccessi finanziari nell'ex regione Poitou-Charentes.

In un rapporto pubblicato nel dicembre 2016, la Camera di revisione regionale ha infine stimato in 111 milioni di euro l'ammontare delle somme erroneamente contabilizzate e riportate da un esercizio all'altro; il 17% della spesa annuale dell'autorità.

Un'altra curiosità della contabilità pubblica che mi ha stupito è quella dell'Unione Europea (UE), che redige conti consolidati perché dotata di personalità giuridica dal Trattato di Lisbona del 2009, e che pubblica conti con un patrimonio netto significativamente negativo, nell'indifferenza generale dei mercati e delle agenzie di rating in particolare.

Passiamo al calendario del disarcio, dove il voto di disarcio del Parlamento europeo avviene entro l'anomalo periodo di 15 mesi dalla chiusura dei conti.

Ma per quanto riguarda il contenuto dei conti annuali consolidati dell'UE, per quanto tempo un'entità pubblica di questo tipo può mantenere il suo rating AA+ quando ha un patrimonio netto negativo per molti anni?

Ad esempio, al 31/12/22 i fondi propri erano negativi per 131,3 miliardi di euro (30% del totale di bilancio), con un aumento di 49 miliardi di euro rispetto al 31/12/21. Questa situazione è dovuta principalmente alle pensioni del personale accantonate.

Questa situazione è dovuta principalmente alle pensioni del personale accantonate nei conti dell'UE e non coperte dai conti dell'UE.

Questa situazione è dovuta principalmente alle pensioni del personale accantonate nei conti dell'UE e non coperte dai conti dell'UE e non coperte dagli Stati membri, e ai prestiti legati agli aiuti a fondo perduto firmati nel 2022 nell'ambito di NextGenerationEU (piano europeo di ripresa post-crisi - 750 miliardi di euro: 360 miliardi sotto forma di prestiti agli Stati membri e 390 miliardi sotto forma di sovvenzioni): in altre parole, l'UE ha impegni futuri non finanziati e sta sostenendo costi operativi con l'indebitamento senza che le risorse proprie inizialmente previste siano state pienamente impiegate.

Questi pochi esempi dimostrano quanto sia urgente riflettere sulla sincerità dei conti pubblici, senza la quale la lucidità dei rappresentanti eletti sarà messa a dura prova.

Come si dice in Francia, e probabilmente anche altrove, “i buoni conti fanno buoni amici”.

Jean-Pierre Audy

EPP, Francia (2005-2014)

audyjp@yahoo.fr

LA SITUAZIONE FISCALE EUROPEA E LA TRANSIZIONE VERDE

Le finanze pubbliche dell'UE non sono in buone condizioni. Nel 2007, il rapporto medio tra debito pubblico e PIL nell'UE era vicino all'obiettivo di Maastricht del 60%. Dopo i due enormi shock fiscali provocati dalla crisi finanziaria del 2008 e dalla Covid, il debito dell'UE è salito all'84% del PIL. Questo nonostante anni di austerità nel tentativo di controllare l'indebitamento pubblico.

La Francia ha un rapporto debito pubblico/PIL di oltre il 110% e l'Italia di oltre il 140%, con un aumento del PIL di entrambi i Paesi del 40% dalla crisi finanziaria del 2008. Il rating di S&P per l'Italia è BBB, mentre quello della Francia è stato appena declassato da AA a AA-, con la preoccupazione che il debito pubblico aumenti fino al 2027. Altri Paesi, come Belgio, Grecia, Spagna e Portogallo, hanno un rapporto debito/PIL superiore al 100%.

Quali sono le conseguenze di questa generale austerità e debolezza fiscale? Alcune osservazioni di alto livello:

1. L'austerità economica ha compromesso la qualità delle infrastrutture europee. 2. L'austerità economica ha compromesso la qualità delle infrastrutture europee.

1. L'austerità economica ha compromesso la qualità delle infrastrutture europee. C'è un deficit di investimenti in infrastrutture, scuole e ospedali.

2. I tagli al settore pubblico e la riduzione degli investimenti hanno aumentato la disoccupazione e le disuguaglianze.

3. L'invecchiamento della popolazione europea mette sotto pressione i bilanci pubblici. L'inflazione dei servizi sanitari nell'UE è stata in genere dell'1% all'anno superiore all'inflazione dei prezzi al consumo, con conseguente aumento dei bilanci sanitari. L'austerità ha contrastato questa tendenza nella direzione opposta e ha avuto un impatto particolare sulla diminuzione dell'accesso ai servizi sanitari.

Quali lezioni possiamo trarre da questa esperienza per il futuro?

Una prima lezione è sicuramente la necessità di essere prudenti nella definizione dei bilanci pubblici. La crescita economica aiuterebbe a ridurre l'onere fiscale degli anni precedenti, ma purtroppo l'economia dell'UE cresce lentamente. È quindi necessario stabilire delle priorità per garantire il mantenimento delle attività più importanti, anche se altre vengono temporaneamente ridotte.

All'interno di questa considerazione più ampia, alcune questioni sono di natura talmente esistenziale da non poter essere rimandate. Un esempio lampante, per ovvie ragioni, è la necessità di rafforzare le capacità di difesa dell'UE. Nell'ultimo decennio, la Polonia ha aumentato la spesa per la difesa del 2% del PIL, portandola a quasi il 4%. Nello stesso periodo, Ungheria, Slovacchia e Finlandia hanno aumentato la spesa militare dell'1% o più del PIL e il bilancio della difesa della Germania è passato dall'1,2% del PIL nel 2014 al 2% di quest'anno. Diciotto Paesi dell'UE rispetteranno ora l'obiettivo della NATO di spendere il 2% del PIL per la difesa, rispetto ai soli tre del 2014. I fondi si trovano quando c'è sufficiente volontà politica. C'è un altro settore che pone sfide fondamentali per il mantenimento della nostra qualità di vita, ma che forse non riceve la stessa attenzione: la lotta al cambiamento climatico. Le temperature medie globali hanno già sostanzialmente raggiunto la soglia dell'aumento di 1,5 oC prevista dall'Accordo di Parigi.

Anche se i dati più recenti fossero un'anomalia dovuta a circostanze eccezionali, la tendenza a lungo termine è al rialzo e l'obiettivo di 1,5 oC sarà costantemente superato nel corso di questo decennio. Con le politiche attuali, l'aumento della temperatura entro la fine del secolo è più probabile che sia compreso tra 2,5 e 3 oC piuttosto che inferiore a 2 oC.

Le conseguenze del riscaldamento globale saranno eventi meteorologici estremi molto più frequenti, dalle inondazioni alla siccità, dalle tempeste agli incendi boschivi. Ad esempio, quella che oggi è una tempesta che si verifica una volta ogni 100 anni si verificherà ogni pochi anni in gran parte del continente europeo. Particolarmente preoccupanti sono le ondate di calore estremo e le loro conseguenze per le persone anziane e fragili. Gli ultimi anni ci hanno già dato un'idea di ciò che ci aspetta.

Se i bilanci nazionali sono fortemente limitati, il bilancio dell'UE può aiutare? Sebbene le risorse dell'UE provengano dagli Stati membri, la formula per la definizione del bilancio dell'UE ha stabilito un bilancio abbastanza stabile dell'1% del PIL dell'UE per diversi decenni. Circa il 30% è destinato all'azione per il clima. La nuova generazione dell'UE ha aggiunto ulteriori risorse, ma questo presto finirà. Altre fonti di finanziamento dell'UE, in particolare i proventi del sistema europeo di scambio di quote di emissioni di carbonio. Esempi sono i Fondi per l'innovazione, la modernizzazione e il clima sociale. Questi forniscono un altro 0,1% del PIL.

Come si confrontano queste cifre con l'entità del problema?

Innanzitutto, qualche ordine di grandezza. La Commissione europea stima che gli investimenti necessari per la transizione ecologica siano di circa 1.000 miliardi di euro all'anno, una media di circa il 5% del PIL all'anno per i prossimi decenni. Questa cifra è tre volte superiore agli investimenti effettivamente realizzati negli ultimi anni.

Tuttavia, non è chiaro quanto di quel miliardo di euro sia effettivamente aggiuntivo e non sostituisca investimenti che sarebbero stati fatti altrimenti: si tratta di un cambiamento in ciò che viene fatto piuttosto che di un aumento di per sé. Ad esempio, se un autobus sarebbe stato acquistato comunque, l'investimento aggiuntivo è l'aumento del prezzo di un autobus elettrico rispetto a un autobus diesel, non l'intero prezzo dell'autobus. Se l'investimento aggiuntivo è considerato equivalente al 2,5% del PIL, il bilancio dell'UE fornirebbe circa un sesto del totale. Si noti che questo è solo il costo delle attrezzature ecologiche, escludendo gli investimenti necessari per costruire capacità produttive ecologiche in Europa, se questo è un obiettivo strategico. Lo scopo di questi calcoli retrospettivi è quello di dare un'idea degli ordini di grandezza coinvolti. Possiamo concludere che il bilancio dell'UE per la transizione verde è significativo, ma è solo una piccola parte di ciò che è necessario per affrontare il problema. È normale che il settore privato sia il principale investitore, ma è essenziale che il denaro dell'UE venga utilizzato nelle aree in cui il sostegno è più necessario - dove esistono i maggiori fallimenti del mercato - e dove può generare il maggiore effetto leva con il settore privato. Un buon esempio è l'ecologizzazione del settore residenziale, dove il denaro pubblico può aiutare a superare le lacune informative e a sostenere i prestiti bancari alle famiglie.

Le cifre sopra riportate non comprendono inoltre gli investimenti necessari per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Si tratta in gran parte di proteggere le città dalle inondazioni e dal caldo estremo. Si tratta in gran parte di investimenti pubblici provenienti dai bilanci comunali. Le cifre complessive sono difficili da ottenere, ma è certo che ammonteranno a decine di miliardi di euro in tutta Europa. Ad esempio, Copenaghen ha investito circa 145 milioni di euro nei suoi progetti di gestione delle inondazioni e delle acque meteoriche, mentre Barcellona ha un budget di 230 milioni di euro per infrastrutture verdi e progetti di parchi urbani per contribuire a mitigare gli effetti dell'isola di calore e migliorare la resilienza agli eventi meteorologici estremi. Se estendiamo questa cifra a migliaia di comuni, possiamo avere un'idea dell'entità del problema.

Sebbene le città nordiche abbiano maggiori poteri fiscali a livello locale, i bilanci della maggior parte delle città dell'UE dipendono in larga misura dalle sovvenzioni intergovernative. Spesso rappresentano almeno la metà della spesa, fino ad arrivare al 60-70%.

La situazione di bilancio complessivamente negativa degli Stati membri si ripercuote sulle città. Pertanto, una questione politica fondamentale è quella di trovare il modo per le città di raccogliere alcune entrate dai miglioramenti apportati all'ambiente locale per contribuire a finanziare le misure di adattamento.

Abbiamo analizzato brevemente le finanze pubbliche a livello nazionale, europeo e locale. Partiamo da una situazione di bilanci nazionali deboli e la prospettiva di ulteriori prestiti pubblici per coprire gli investimenti è molto limitata. Anche le città dipendono in larga misura

dalle sovvenzioni intergovernative per finanziare i loro bilanci, e quindi devono far fronte a limitazioni. Il bilancio dell'UE è isolato da queste pressioni, ma è piccolo.

Allo stesso tempo, dobbiamo affrontare le gravi sfide del cambiamento climatico. Dobbiamo investire per mitigare i cambiamenti climatici, ma anche per adattarci ai grandi cambiamenti climatici che sono inevitabili.

Ciò richiede la progettazione di politiche che massimizzino l'impatto del budget a disposizione, l'esplorazione di modi per utilizzare il denaro pubblico per stimolare gli investimenti privati e l'aumento della base di reddito delle città. Il costo dell'inazione è alto e la necessità di recuperare i mancati investimenti accumulati non farà che peggiorare il futuro fiscale.

Dobbiamo pensare che affrontare il cambiamento climatico significhi mettere la nostra economia sul piede di guerra e darle la stessa priorità nella nostra pianificazione.

Christopher Hurst

*Senior Fellow, Scuola di
Governance transnazionale,
Istituto Universitario Europeo,
Firenze
Christopher.HURST@eui.eu*